



GRAZIE RAGAZZI

un film di Riccardo Milani
con Antonio Albanese, Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni

sceneggiatura: Michele Astori, Riccardo Milani; fotografia: Saverio Guarna; montaggio: Patrizia Ceresani, Francesco Renda; musiche: Andrea Guerra; produzione: Palomar; distribuzione: Vision Distribution
Italia, 2023 - 117 minuti



via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

Di fronte alla mancanza di offerte di lavoro, Antonio, attore appassionato ma spesso disoccupato, accetta un lavoro offertogli da un vecchio amico e collega, assai più smaliziato di lui, come insegnante di un laboratorio teatrale all'interno di un istituto penitenziario. All'inizio titubante, scopre del talento nell'improbabile compagnia di detenuti e questo riaccende in lui la passione e la voglia di fare teatro, al punto da convincere la severa direttrice del carcere a valicare le mura della prigione e mettere in scena la famosa commedia di Samuel Beckett "Aspettando Godot" su un vero palcoscenico teatrale. Giorno dopo giorno i detenuti si arrendono alla risolutezza di Antonio e si lasciano andare scoprendo il potere liberatorio dell'arte e la sua capacità di dare uno scopo e una speranza oltre l'attesa. Così quando arriva il definitivo via libera, inizia un tour trionfale.

«Un film che racconta la capacità del teatro di dare un'opportunità, di scavare nell'animo umano di chi assiste, ma anche, e in questo caso soprattutto, di chi si mette in gioco recitando su un palcoscenico. È per questo che, inevitabilmente, "Grazie ragazzi" è anche un film sul mestiere dell'attore che rimane per me affascinante e misterioso. Un film su quanto l'arte possa diventare in un carcere elemento di "libertà" e soprattutto di "possibilità".» (Riccardo Milani)

«Grazie Ragazzi è un film consapevole delle possibilità e delle necessità del (grande) pubblico cui si rivolge. Stempera in una

leggerezza ambigua, perché c'è umorismo ma anche dramma, le istanze sociali di cui si fa carico. Isola una realtà che i media affrontano solo di lato, brevemente e per lo più in conseguenza di fatti eclatanti. Qui il carcere si prende il centro della scena. (...) Grazie Ragazzi ha il pregio di non perdersi in antefatti, di non cercare strizzatine d'occhio ruffiane e pietiste. Disegna personalità sfiancate da una vita sbagliata alle prese con una grossa opportunità: l'opportunità del teatro, della cultura, della libertà spirituale. (...) Grazie Ragazzi è un un dramma che fa ridere, formalmente sobrio, a tratti di un'asciuttezza documentaria ma anche capace di forzare i suoi limiti. C'è un quarto pregio che merita di essere citato: è la forza di un cast corale che intreccia volti amatissimi e ben radicati nei gusti del pubblico a voci affermate ma meno conosciute, che portano in dote al film una verità e una freschezza salutari. Il tema dei temi è la cultura, la possibilità di una rinascita tramite la cultura, la riscoperta dell'umanità.» (Francesco Costantini, cinematographe.it)

«Grazie Ragazzi segna una nuova collaborazione fra Riccardo Milani e Antonio Albanese ed è una commedia carceraria sull'importanza del teatro e della cultura, ancora di salvezza per chi è condannato a una lunghissima attesa, non meno intollerabile di quella dei protagonisti di Aspettando Godot. (...) Lo ha capito immediatamente tanto l'attore francese Jan Jonson, che a metà degli anni '80 ha messo in scena l'opera simbolo del Teatro dell'Assurdo con un gruppo di detenuti, quanto il regista Emmanuel Courcol, che ha voluto raccontare la storia di Jonson. Poi è arrivato Riccardo Milani, che ha reso il film di Courcol una commedia tutta italiana, Grazie Ragazzi, con protagonista Antonio Albanese. (...) Ma è veramente una commedia Grazie Ragazzi? Sì e no. Indubbiamente si ride, ma c'è tanto altro nel nuovo film di un regista capace di stemperare la militanza del suo cinema con la leggerezza di tono e di mettere la battuta al servizio dell'impegno sociale. (...) Non è un dramma carcerario Grazie Ragazzi. Che poi dietro le irresistibili espressioni romanesche e i fallimenti dei non attori ci sia la sete di giustizia di Milani è piuttosto evidente, insieme alla triste consapevolezza di vivere in un paese dove manca la certezza della pena e le regole non vengono rispettate. E tuttavia il pubblico è sempre al primo posto per il regista, e ciò che a un primo sguardo può sembrare una semplificazione di un discorso urgente seppur insidioso è invece un'esposizione chiara di un pensiero complesso, un racconto in cui l'alto e il basso coesistono, dove una prima al Teatro Argentina che è meglio della finale della Champions League convive con i "mortacci tua" gridati dai galeotti e un attore tronfio ed egocentrico può essere al contempo generoso con il compagno di scena di una volta ridotto in povertà.» (Carola Proto, cominson.it)

«Una commedia? O forse un dramma? Chissà, forse poco importa perché quel che è certo è che qui ci troviamo dinanzi ad una creatura narrativa originale e d'indubbio interesse artistico. Cinema senza filtri, limpido, umano, neorealismo 3.0 fatto di sforzi e sogni e tanta voglia di farcela, comunque.» (Francesco Parrino hotcorn.it)

«Il tema di un'attesa che non sembra dover mai finire si adatta perfettamente alla condizione carceraria e il film di Milani sa ricordarcelo abilmente, senza calcare troppo il pedale sulla sociologia ma anche senza tralasciare spunti di comicità involontaria che la sceneggiatura sa sottolineare (...). Un piacevole equilibrio tra la commedia e la riflessione, tra il sorriso e lo sguardo sulla realtà. Per chi vuole sorridere senza spegnere l'intelligenza.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)